

# GIOVENTÙ IN LOTTA

Organo della Gioventù Antifascista della XXIV Brigata I.L.N. "Fontanot"  
Numero 4 15 Febbraio 1945 Anno I

## DAI FRONTI DI GUERRA ALLA NOSTRA BRIGATA

La guerra, ormai, è entrata nella sua fase finale. Dalla Polonia liberata, l'Armata Rossa con una avanzata travolgente è entrata in Germania, dalla Prussia, dalla Pomerania, dal Brandeburgo, dalla Slesia. Berlino stessa è minacciata, ora specialmente, che le forze del maresciallo Zukov e Konjev non solo hanno raggiunto l'Oder su un largo fronte, ma hanno costituito al di là del fiume delle solide teste di ponte.

A che è servita l'infame e menzognera propaganda di Goebbels? A che risultato ha portato la mania sanguinaria di Himmler? Qual'è il frutto dei sogni ambiziosi di Hitler?

Preparatevi, o vampiri, a cogliere quello che avete seminato. Non sfuggirete alla giustizia del popolo: ovunque andiate, ovunque vi nascondiate, essa vi troverà e vi colpirà.

La vittoriosa avanzata dall'Est comincia a trovare una rispondenza all'Ovest, dove le armate alleate danno dei colpi di maglio alla linea Sigfrid e la sfonderanno sicuramente. Ma non sono inattive, anzi esse sono all'attacco, le valorose forze dell'Esercito di Liberazione Nazionale della Jugoslavia che vanno passo a passo liberando la loro patria. E non sono neppure inattive le eroiche brigate "Garibaldi" in tutte le vallate appenniniche ed alpine che colpiscono il nemico e gli recano danni irreparabili.

Non è molto tempo che noi siamo diventati una brigata dell'esercito di Tito. E' stato un insperato onore esservi accolti. Ci vennero date del

le armi conquistate col loro valore e col loro sacrificio e ci chiamarono fratelli. Abbiamo noi fatto tutto per dimostrarci degni in questa situazione? Che miglioriamo è un fatto innegabile e ciò è molto importante.

Compagni, diamo uno scossone più forte, dimostriamo quello che veramente sono i figli della nostra terra, gl'insorti dell'Italia e del Litorale, facciamo sì che la brigata Fontanot sia conosciuta e rispettata da tutti.

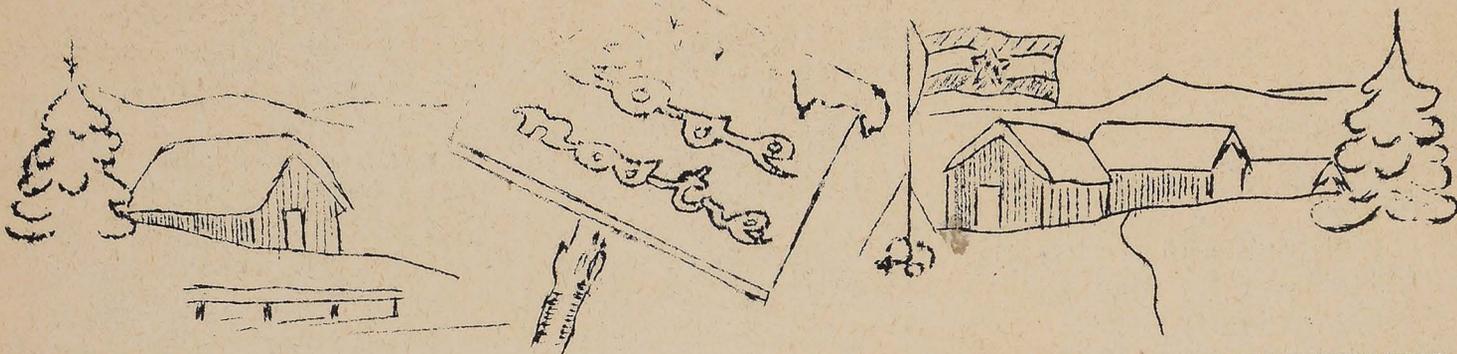
Questo lo possiamo fare perché nelle nostre vene scorre il sangue dei vent'anni, perché le nostre famiglie aspettano di venir liberate da noi, come l'aspettano tutti coloro che languono sotto il tallone del mostro nazi-fascista. Esse ci invocano perché poniamo fine all'insopportabile oppressione.

Assolviamo questo dovere tenendo sempre nel cuore e sulle labbra il motto: "Più in alto, sempre più in alto." Così quando ritorneremo davanti a nostro padre, con orgoglio potremo dire: "Padre, ho combattuto, sacrificato e vinto."

Virgilio Noselli

Senza lotta, senza fatiche e senza sofferenze non si è mai creato niente di buono. La democrazia si crea con metodi democratici. Può darsi che questo costi lotta, fatiche ed anche qualche sofferenza.

Palmiro Togliatti



Il plotone d'assalto del II battaglione ha cominciato a fare sul serio. Il g.c. Bandiera Attilio ha ben preparato il suo plotone ed oggi in riconoscimento di questo suo lavoro è stato mandato ad organizzare il plotone d'assalto del III. Siamo certi che Bandiera innalzerà presto anche il plotone del III battaglione all'altezza dell'altro. Questa sarà la miglior dimostrazione che i plotoni sono come li vogliono i loro comandanti.



Ai guastatori la palma del concorso fra plotoni? Tutto sembra di sì. Per intanto, tre azioni al loro attivo: tre ponti fatti saltare. Nel servizio e nella guardia hanno dimostrato di fare con impegno e di essere esercitati. Quando a questo si aggiunga la pulizia che tengono al campo e nella camerata, quando si tenga conto del comportamento militare e della celerità in tutto, è facile prevedere che saranno quelli che trionferanno alla chiusura del concorso. Salvo che .....



Perchè ai guastatori vada bene è facile capirlo. Hanno impiantato una certa tabella bella che ci auguriamo si divulgerà anche nelle altre formazioni. Questa tabella porta i nomi di tutti gli uomini del plotone e a fianco i numeri persi e quelli vinti.

Se per esempio uno dice una brutta parola "inutilmente", perde tre punti e quello che lava volontariamente la marmitta ne guadagna tre.

Per un'azione di mine ben riuscita sapete quanti punti? Appena cinquanta. Così dimostrano che per loro minare un ponte è lo stesso come spaccare volontariamente la legna per la cucina. Intanto c'è qualcuno che si è già guadagnato 15 punti con le tre azioni ai ponti fatti saltare.



I giovani del III hanno fatto una bella azione sul Kerka. Però avrebbero fatto meglio se non si fossero compromessi con quelle scorrettezze verso ....lo sanno loro verso chi.



Fra i corrieri è in testa quello del primo battaglione: Visintin Ennio. Però bisogna considerare che Paccalini è fuori classe.

Al plotone "juriš" del I la pulizia e i rapporti con i civili fa perdere molti punti nel concorso. Il g.c. "Mlajši vodnik" Mario Furlan farà filare anche in questo il plotone? Non c'è dubbio!

## EMULAZIONE

di Mario Abram

Essere il primo, essere il migliore - ecco il pensiero che ogni giovane dovrebbe avere nel cuore.

Non sentivamo noi, un giorno, lo sfrenato desiderio, l'ambizione, di vincere una corsa, di vincere una gara di calcio, di essere il primo della classe? Chi non ha mai sentito questa ambizione non è mai stato "giovane".

Giovani compagni, non ricordate quando pieni di entusiasmo leggevate nei romanzi di qualche eroica figura come desideravate di emulare quei personaggi? Non sentivate un impulso interno, un desiderio, per cui avreste fatto non so quali sacrifici pur di veder risultare vincente la vostra squadra, o di vedere esposto il lavoro uscito dalle vostre mani o dalla vostra officina o un prodotto dei vostri campi? Sì, tutto questo sentivate, sentivamo, perchè siamo giovani, perchè vogliamo fortemente, aspiriamo alla giusta ambizione, di risultare "i primi". Eppure quelle competizioni erano cose piccole, erano gare che mettevano in rilievo solo una parte delle qualità di un uomo, di una collettività o di un paese.

Oggi, forse solo oggi, nella grande competizione fra due mondi, nella lotta per l'annientamento del nostro nazista, il più grande nemico della gioventù, possono venir messi in risalto queste qualità. La medaglia che brilla al petto di un combattente della libertà ha più valore che non quella donata al miglior corridore, al miglior ciclista. Il nastro al valore che cinge l'asta di una bandiera ha immensamente più valore di qualunque coppa vinta da una squadra alle Olimpiadi. In questa competizione, in questa gigantesca lotta, pel singolo, come per l'unità o per il popolo, non bastano alcune buone qualità, ci vuole la somma di tutte le qualità morali, fisiche, intellettuali. Vincere oggi, essere riconosciuto oggi con la semplice parola di valoroso, significa essere posti all'ammirazione di tutto il mondo. Giovani compagni, date tutto di voi, la fede e il coraggio, le capacità tecniche per innalzarvi all'ammirazione del mondo, affinché si vinca presto, si vinca bene. Sia in voi un solo desiderio: essere i primi, essere i migliori.

\*\*\*\*\*

Nel nostro paese c'è della gente che specula, e ve n'è all'estero, che specula su una guerra civile. Codesti pieni non saranno mai realizzati.

Tito

## ISPEZIONANDO

di Livio Bernes

Son passato per i diversi battaglione, compagnie e plotoni e ho voluto rendermi conto del come son fatti i diversi giornali murali, dei loro differenti pregi e delle loro differenti manchevolezze. Così mi son fatto nella mia mente una piccola graduatoria che ora voglio esporre all'opinione pubblica della brigata.

Al primo posto mette il I battaglione, ma anche esso cerchi di migliorarlo con qualche bell'articolo e non faccia vedere di aver solo un buon disegnatore. Seguono il II e il III battaglione.

Un rimprovero al plotone guastatori, che ha il suo giornale, ma è sempre nudo e senza vita. La compagnia del comando brigata addirittura non l'ha. Perchè? Sotto compagni, un po' di buona volontà, due tavole e quattro chiodi, pochi articoli, qualche bezzetto, ed ecco che anche voi avrete il vostro giornale e ve ne troverete contenti. Voi dovrete essere anzi i migliori e di esempio. Essendo dai corrieri ho trovato un foglio abbandonato; con bella scrittura vi è sopra detto "Giornale murale" ma il giornale non c'è. Corrieri anche a voi un rimprovero, costruitevi il vostro giornale: questo è un segno di cultura, di interessamento di tutti per migliorare la propria unità. Non sprecate tempo; lo sapete: chi a tempo non aspetta tempo/.

# Brami scelti

## IL SERGENTE MAGGIORE CANNONIERE

I carri armati nemici si muovevano nella steppa su tre colonne. Contro la batteria avanzavano 30 carri armati. Furono lasciati avvicinare tanto da vedere le faccie degli ufficiali tedeschi che uscivano dalle torrette aperte. La steppa che fino allora aveva lasciato avanzare la colonna nemica, improvvisamente urlò, singhiozzò. I cannoni tuonarono spaventosamente. Tre cannoni e trenta carri armati.

Il sergente maggiore cannoniere Alekanzov era in questo momento preso tutto dall'ardore della battaglia. Comandava ed il cannone colpiva i carri armati. Sui pendii della collina in mezzo alla steppa, bruciavano già i carri armati tedeschi forati. Erano molti più di dieci. Solo allora Alekanzov si accorse che i cannoni vicini - il destro e il sinistro - erano danneggiati e gli inservienti uccisi o feriti. Di fronte alla collina era rimasto un solo cannone servito dai giovani combattenti di Alekanzov. Era chiaro che i tedeschi avrebbero raccolto i residui delle loro forze e si sarebbero gettati contro il cannone ancora efficiente per distruggerlo.

Infatti ben presto la collina rivisse. Si mostrarono 18 carri.

Il cannone di Alekanzov ricominciò la battaglia. Per sparare con maggior precisione Alekanzov ordinò di portarlo sull'erta: "Colpiremo da una posizione aperta." La battaglia riprese, coi primi colpi furono fermati tre carri armati tedeschi. Ma anche le granate tedesche esplodevano tutto intorno agli uomini e li sommergevano in nubi di terriccio. Le schegge delle granate colpivano i bossoli vuoti. Una granata esplose a pochi metri. Caddero Mamot che portava le granate, Poelkin e Grisa Sankin che caricavano il cannone. Alekanzov ed il puntatore Gustavo Fas continuarono da soli incendiando ancora tre carri nemici e forandone due. L'ultimo carro armato incendiato bruciava una decina di metri dal cannone. Fas che fino allora aveva trasportato le granate e caricato il cannone, si accasciò improvvisamente. La sua testa era tutta insanguinata.

Allora Alekanzov rimase solo con il suo cannone. Aveva egli forse pensato quella mattina che il suo primo combattimento sarebbe finito così? Si era forse immaginato che avrebbe dovuto sostituire tutti gli inservienti, combattere da solo, fino a che il cannone fosse rimasto intatto, fino a che ci fossero state granate e fino a che nel petto avrebbe continuato a battergli un giovane cuore? Alekanzov non aveva paura. Suo solo desiderio era di fermare i carri armati nemici in quel posto e di non lasciarli andare verso Stalingrado.

Il primo tiro non colpì il segno, ma il secondo non sbagliò. Alekanzov prese coraggio. Magistralmente caricò il cannone e prese di mira quello al centro. Sparò, prese fuoco. Ma altri otto avanzavano, sommergevano nelle esplosioni il pezzo di steppa dove combatteva il cannone.

Alekanzov sentì un dolore terribile: una pallottola gli era penetrata nella coscia, sopra il ginocchio. Oscillò, ma rimase, e sparò e inchiodò al suolo il terzo carro armato tedesco. Il sergente maggiore continuava senza badare al sangue che scorreva a fiotti. Non si inquietava di nulla: prendeva le granate, caricava il cannone e comandava a se stessa ad alta voce: fuoco!

L'incredibile combattimento durò più di un'ora. Fece saltare ancora un carro nemico. I rimanenti tornarono indietro. Ma prima con un'ultima scarica mandarono all'aria anche l'ultimo cannone di Alekanzov. La granata penetrò nella canna e Alekanzov venne colpito da una scheggia alla gamba.

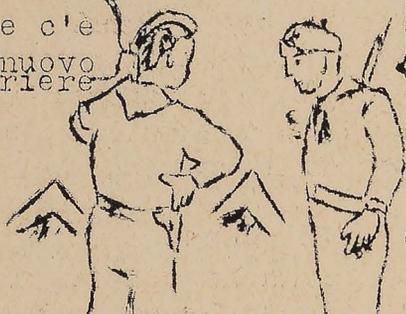
Ferito per la seconda volta.

Alekonzov distrusse le granate che rimanevano, si caricò sulle spalle Fas, completamente esaurito per la perdita del sangue, e strisciò sull'erba bruciata della steppa verso il comando del reggimento.

# STORIA ILLUSTRATA

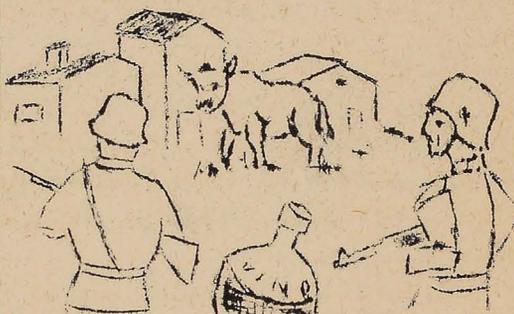
## RICORDO del Btg d'ASSALTO

Che c'è  
di nuovo  
corriere



Un camion  
arriva in  
paese

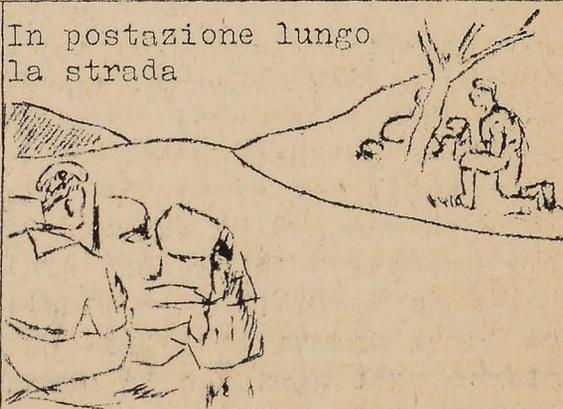
I tede  
schi  
infatti  
fanno  
requisi  
zione  
in un  
paese



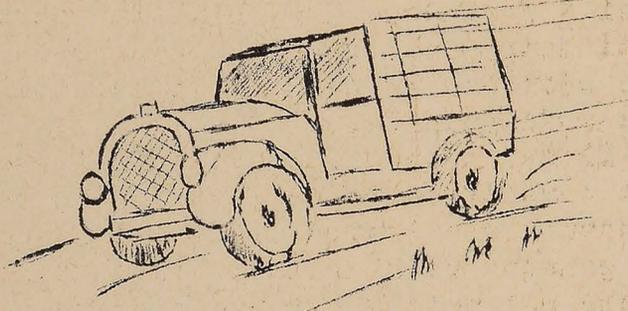
I partigia  
ni partono  
subito per  
attaccare  
il nemico  
impudente



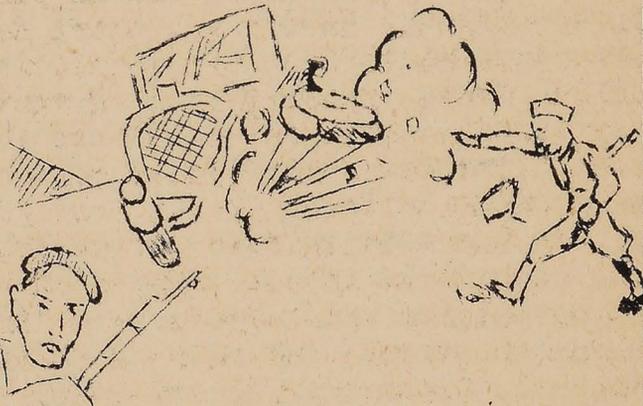
In postazione lungo  
la strada



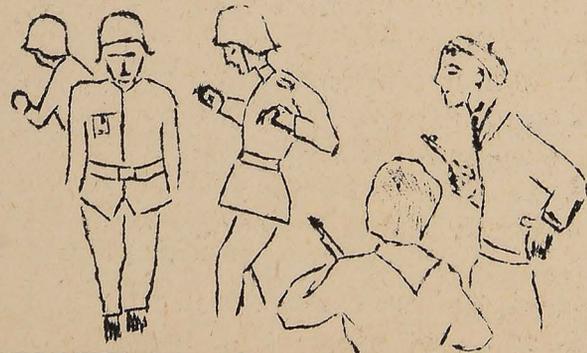
Il camion avanza senza sospetto



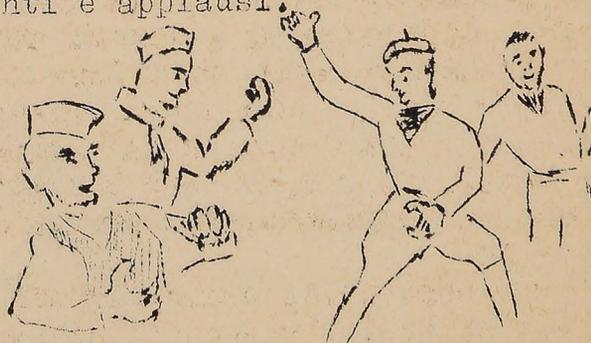
l'attacco



I tedeschi fanno poca resistenza  
e ben presto s'arrendono



Al ritorno al campo i compagni  
fanno festa e li accolgono con  
canti e applausi.





## *giovani scrivono*



### L'ammaina bandiera

Si giunge ad un piccolo, ameno paesino in un rigido pomeriggio di gennaio. Mentre le compagnie con ordine si accingono ad alloggiare nelle case il comandante dà gli ordini per i vari servizi: guardia, postazioni, cucine ed altro.

In dieci compagni siamo destinati ad una casa e la padrona ci dà la legna per accendere il fuoco e riscaldare la fredda stanza, vuota da quando i figli sono partiti coi partigiani. Un compagno, il più adatto, si accinge alla bisogna. Quanta cura, quanta attenzione vi pone; con ansietà segue i progressi della piccola fiamma. Ecco, essa si fa sempre più grande, ormai non si spegnerà più. Ora la fredda stanzetta è più confortevole, tiepida com'è.

S'ode un fischio: è l'adunata per l'ammaina bandiera! Al breve rito, semplice e militare, prendono parte tutti gli uomini esenti dal servizio. Un canto si leva dalle file, un canto di fede e di passione che rincuora gli uomini, dà forza e coraggio. Il sole sta tramontando dietro i monti. Il quadro è suggestivo. Quanta pace, quanta bellezza. Ma la dura realtà è diversa. Anche qui si fa la guerra, dura e spietata, contro un nemico ancora forte. Le nostre guardie vigilano, le nostre pattuglie percorrono la zona.

In una casa si sente cantare. E' un canto che ricorda le nostre case lontane e ci porta la nostalgia malinconica. A che diavolo? Bisogna scuotersi, stringere i denti, che tutto passerà. Disse bene il filosofo: sopra le nuvole brilla il sole.

Il sole di domani, la fede dei nostri vent'anni che ci fa sperare in un avvenire sereno e sicuro, ricco di un programma d'opere, ricco di pace e di benessere che solo la luce della stella rossa d'oriente ci potrà dare.

Croce Alberto  
g.c. del I battaglione

=====  
Noi abbiamo - e questo è il nostro più grande successo - la fratellanza e l'unità dei popoli della Jugoslavia.

Tito

### La veglia

Nel silenzio della notte, urla e fischia la bufera; là nel bosco s'eleva come un monumento la vetta. E' tutta bianca, avvolta di un bel manto immacolato, ma là lontano, oltre il bosco s'adagia silenziosa e quieta la valle, con le sue case e i suoi campi. Tutto dorme nel silenzio della notte, ma lassù sulla vetta c'è chi non dorme, che veglia e scruta la valle che dorme. Fa freddo, la neve agghiaccia il viso e le mani, ma lassù chi veglia non ha freddo, nè sonno perchè a lui è affidata la tranquillità del sonno degli altri.

Nella vicina casetta dorme anche il compagno perchè sarà lui domani che veglierà. Ora riposa mentre la sentinella con coscienza scrupolo fa il suo dovere.

Chi è lassù, quel punto nero, che si muove in mezzo alla neve? E' un bravo partigiano, un proletario, che ha lasciato la sua casa per venire qua. Egli pensa alla sua casa, dove c'è la mamma che lo aspetta. Ed ora fissando quella casetta là sotto, si ricorda della sua mamma che a quest'ora riposa e prega per lui. Così il partigiano lassù fa il suo dovere conscio del compito che a lui è stato affidato. E' certo della vittoria. Ritournerà. Ora, fiero ed orgoglioso veglia....

Rico Padovan  
g.c. del II battaglione

# Ricordi del I Congresso

Stariterg...  
Tanciagora...  
Cernomel....

Guardavamo con curiosità quel ponte distrutto, era una cosa molto nuova per noi, così come era nuovo vedere le strade interrotte, le rotaie asportate. Eravamo confusi. Allora, è già passato un anno, non si aveva un'idea di ciò che fosse il territorio liberato. Venivamo dal Carso. Eravamo la piccola delegazione degli italiani al primo Congresso dell'Unione Giovanile Slovena. Ci colpiva molto vedere i partigiani circolare liberamente, vedere nei paesi i comitati e i comandi presidio, così come in tempo di pace. Venivamo dal Carso dove tutto ancora era segreto, cospirativo, dove gli organi del potere civile si chiamavano ancora "terenski" e si nascondevano con noi.

Era un bel pomeriggio di sole e guardavamo questa piccola città, interessati come turisti stranieri. Tutto era per noi interessante. La strada era stata lunga e difficile con la neve alta. Cernomel, la piccola Cernomel, ci apparve come una metropoli: era la nostra meta.

Non dimenticherò mai la prima accoglienza. Sulla piazza era adunato un gruppo di giovani. Avevano mitra tedeschi, stivaloni, cinture incrociate, borse e borsette gialle, belle. Li guardavamo con senso di rispetto. Erano dei partigiani veri! Di quei partigiani di cui si era sentito tanto parlare. Erano per noi figure leggendarie. Ci piacevano, li ammiravamo. La guida parlò con uno di questi, mentre noi un po' staccati li osservavamo. Quasi tutti si voltarono di scatto verso noi e si sentì l'esclamazione "delegazia italiana-ska? Bene bene." E ci vennero incontro, ci salutarono con tanto calore che in tutti noi sorse un senso di grande simpatia per quei giovani dal volto sereno, sincero e forte. Un sentimento di così vivo affetto ci attrasse verso quei giovani che

mai più dimenticherò. Essi vollero sapere come avevamo fatto il viaggio, di che unità eravamo, come era sul Carso, come a Trieste.

Appena allora noi, noi 5 "muli" del battaglione triestino capimmo quanto forte era la simpatia dei giovani sloveni per i giovani italiani e fummo orgogliosi di essere la "delegazia" italiana al I Congresso Giovanile...

Intanto arrivavano le delegazioni delle altre zone e delle altre unità. Conoscemmo così e ci unimmo veramente da fratelli coi giovani delle brigate, colle giovani attiviste del terreno. La compagnia era sempre allegra, piena di entusiasmo e di slancio combattivo. Ci si comprendeva molto bene, ci si sentiva tutt'uno: gioventù nuova, votata con tutta fede alla santa causa di liberazione di tutti i popoli.

Iniziarono le sedute del congresso. Con una serietà che non avevamo mai concepita, ascoltammo le giovani ed i giovani compagni sloveni che presentavano le proprie relazioni e discutevano dei problemi più difficili. Sentivamo di quanto eravamo inferiori, di quanto lontani dalle loro conquiste nel campo organizzativo. Per ore e ore i giovani narravano dei risultati ottenuti nei vari campi della loro attività: nemici uccisi, morale delle brigate, disciplina, lavoro della gioventù comunista. Si susseguivano mitraglieri, giovani funzionari, ragazzi pionieri e così le ragazze. Quanto lavoro! Quanti risultati!

Poi venne la nostra relazione. Avevamo molto da raccontare anche noi. I nostri giovani nel battaglione avevano veramente ben sostenuto, il loro ruolo; avevano svolte belle azioni; erano ben preparati come spirito combattivo e come disciplina; sentivano di sedere degnamente al fianco di quei valorosi compagni.

Alla fine della relazione ebbimo forti applausi che riempirono di gioia i nostri animi.

Per la chiusura del Congresso ci

fu una grande festa, presenti le autorità; le missioni dei paesi alleati. A quella riunione parlai, dissi a nome dei compagni del battaglione e di tutti i giovani antifascisti, salutai il Congresso e promisi che "la Gioventù Antifascista Italiana è a fianco dei compagni sloveni e con loro, con i giovani jugoslavi, russi e di tutto il mondo in campo

nella santa lotta contro il fascismo per portare al mondo la pace, la giustizia e la libertà".

Sentivo che la mia promessa era la promessa di tutta la gioventù sana e onesta della mia terra e questa promessa vien compendosi giorno per giorno con la partecipazione di nuove forze alla lotta.

Mario Abram



# Umorismo



Il mitragliere del plotone comando Tre ~~vion~~ Bruno ha fatto due salti mortali di gioia allorchè gli consegnarono il Bren. Si è dato subito a scomporlo e a ricomporlo, a maneggiarlo in tutti i sensi. Ma una molla rimaneva sul tavolo. Per due ore lo fece e disfece ma la molla non trovava il giusto posto dove venir collocata. Chiamò uno specialista ma il risultato fu

Si è saputo in seguito che quella molla l'aveva messa sul tavolo l'armaiolo ed apparteneva ad un fucile anticarro.

... ..



(1) Un giorno uno stregone si mise in testa di preparare qualche cosa di catastrofico. Mise insieme tanti veleni e porcherie d'ogni sorta.....

(2) .... e poi lasciò tutto in un vaso a imputridire per qualche secolo. Alla fine levò fuori dal recipiente il risultato.  
E c c o l o !

